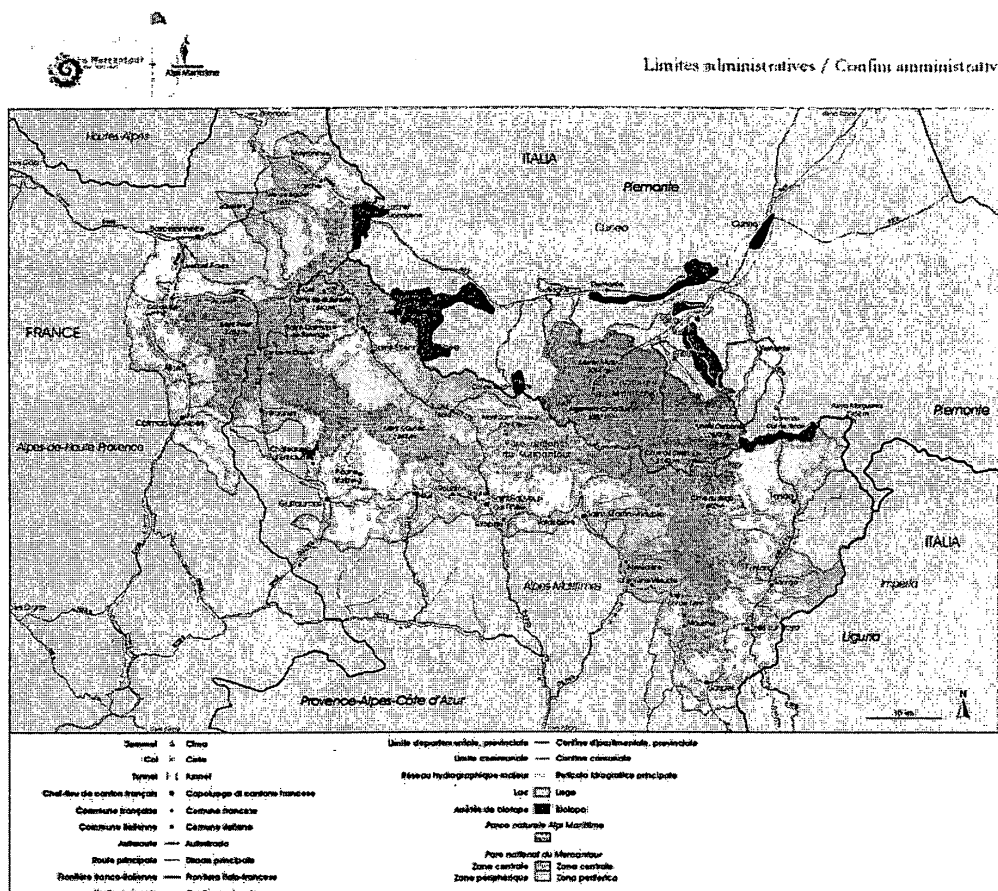


soluzione gestionale ed amministrativa conforme alle caratteristiche ed alla omogeneità del territorio e del suo patrimonio. A favore della cooperazione transfrontaliera sembra destinato un nuovo strumento giuridico proposto dalla Commissione europea per la politica di coesione per il prossimo settennio 2007/2013: si tratta del *Groupement européen de coopération transfrontalière* (GECT).

I programmi che permettono di finanziare il progetto di creazione di un GECT, a partire dal 2007, saranno quelli che avranno fatto proprio la dimensione “cooperazione territoriale europea”, che comprende la cooperazione transfrontaliera. Le aree protette alpine potranno avvalersi della qualità della loro cooperazione e della necessità di ottenere fondi europei per poterla perpetuare. Potranno proporsi come sperimentatori dello strumento giuridico del *Groupement européen de coopération transfrontalière*, su un territorio che ha già messo in campo una cooperazione efficace e reale a tutti i livelli decisionali. Proprio in questo ambito è stato sottoscritto un Protocollo di collaborazione tra Parco Alpi Marittime, Regione Piemonte e Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio, a seguito del quale sarà creato un tavolo di lavoro tecnico al quale parteciperanno anche tecnici ed autorità francesi. Scopo del Protocollo è dare attuazione ad un progetto pilota per sperimentare la concreta creazione di una struttura gestionale transfrontaliera comune.



7.2 L'esperienza degli ecomusei

Gli ecomusei: una definizione operativa

Il concetto di ecomuseo⁽¹⁴⁾ è cominciato a maturare in Francia alla fine degli anni cinquanta come modello propulsivo per la valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale e soprattutto come tentativo di superamento del sistema museale tradizionale divenuto troppo rigido e con insufficienti capacità attrattive. Obiettivo era quello di identificare tutti gli elementi caratteristici delle attività di un territorio delimitato al fine di preservare la cultura prodotta da queste attività e di mantenerla in vita presso una popolazione, riconoscendola come elemento di coesione e di sviluppo.

Nel corso degli anni la definizione ha subito diverse evoluzioni legate alle trasformazioni di museo, territorio e patrimonio culturale.

Gli ecomusei, espressione della cultura di un territorio, si differenziano dai musei tradizionali, luoghi deputati alla conservazione, valorizzazione e fruizione di oggetti, trasformandosi in musei di idee, realtà dinamiche che mirano alla valorizzazione del territorio attraverso l'interpretazione di dinamiche sociali, culturali, ambientali ed economiche e la relativa comunicazione.

Sono stati definiti anche musei di identità, in quanto nascono per volontà della comunità stessa che si riconosce nelle radici e nei valori del suo territorio di appartenenza. In un'ottica di valorizzazione territoriale gli ecomusei assumono di conseguenza la funzione di centri di dinamica culturale e di educazione al cittadino, nonché fattori di attrazione turistica e di sviluppo economico-sociale. Divenuti centri di riferimento a livello locale, agli ecomusei fanno capo sia attività di ricerca scientifica e didattico-educativa, sia attività di interesse economico, sociale, storico ed ambientale.

Lo sviluppo sostenibile è al centro degli obiettivi dell'ecomuseo in quanto esso non solo si prefigge di aumentare il valore del territorio anziché consumarlo ma anche di rafforzare le reti di relazioni locali e le reti lunghe europee di importanza strategica per la

14) "L'ecomuseo è uno strumento che un potere e una popolazione concepiscono, fabbricano e utilizzano insieme. Uno specchio in cui la popolazione si guarda. Un'espressione dell'uomo e della natura. Un'espressione del tempo. Un'interpretazione dello spazio. Un laboratorio, nella misura in cui contribuisce allo studio della storia e del presente della popolazione nonché del suo ambiente, stimolando la formazione di specialisti in tali campi, cooperando con le organizzazioni esterne di ricerca. Un luogo per la conservazione, nella misura in cui contribuisce a custodire e dare valore al patrimonio naturale e culturale della popolazione. Una scuola laboratorio, museo, scuola non si rinchiudono in se stessi, ricevono e danno" (Definizione evolutiva dell'ecomuseo di Georges-Henri Rivière 22 gennaio 1980). Georges-Henri Rivière (1897- 1985) etnologo, museologo, creò nel 1937 il *Musée des Arts Traditions Populaires* (Museo delle civiltà rurali tradizionali) e contribuì insieme a De Varine all'elaborazione del concetto di ecomuseo.

"Essere una banca dati per la comunità, un centro studi, essere un osservatorio del mutamento sociale in modo che la comunità possa reagire; diventare un laboratorio, un punto di riferimento, di incontro, discussione per nuove iniziative, essere il luogo per mostrare la comunità e la regione ai visitatori" (Hugues De Varine 1988). Hugues De Varine, per lungo tempo Presidente dell'*International Council of museums* (ICOM - organizzazione internazionale dei musei e dei professionisti museali impegnata a preservare, ad assicurare la continuità e a comunicare il valore del patrimonio culturale e naturale mondiale, attuale e futuro, materiale e immateriale) ha sviluppato intorno agli anni 70, il concetto allora rivoluzionario di ecomuseo in contrapposizione a quello di museo tradizionale.

vita degli ecomusei. All'interno di questa cornice, i programmi di un ecomuseo sono rivolti a una gamma di finalità abbastanza ampia: recupero di risorse e saperi locali perduti o abbandonati, promozione di attività legate a filiere produttive tradizionali, valorizzazione di prodotti locali, recupero dell'ambiente e del paesaggio locale, costruzione di un'offerta turistica e/o produttiva che consenta di sostenere almeno in parte i costi di gestione. Inoltre un ecomuseo produce attività ed è in grado di offrire opportunità di impresa e di lavoro, direttamente (restauro, pianificazione, gestione, animazione, mediazione, accompagnamento dei visitatori) e indirettamente (attività commerciali locali, prodotti tipici e derivati, rinascita dei mestieri e delle produzioni tradizionali).

Anche se le tipologie più presenti nelle aree montane sono quelle dei musei etnografici, di cultura e di civiltà contadina, di folclore locale, di scienza e storia naturale e centri di visita di parchi naturali, già da alcuni anni si sta diffondendo ampiamente questa particolare tipologia rappresentata dagli ecomusei. Complessivamente sono oltre ottanta in tutta Italia, di cui una buona parte dislocata nelle zone montane, le iniziative che si richiamano esplicitamente a questo tipo di modello museale, concepito per favorire la valorizzazione del patrimonio territoriale e delle comunità locali.

Gli ecomusei nel contesto normativo e finanziario

Pur mancando un riferimento specifico a livello nazionale, efficaci strumenti legislativi, maturati a livello locale, sono stati predisposti con l'intento di tutelare e valorizzare le singole specificità di un territorio.

Attualmente esistono due leggi operative sugli ecomusei: quella della Regione Piemonte e della Provincia autonoma di Trento.

La Regione Piemonte è stata, di fatto, cronologicamente la prima a legiferare in questo settore, emanando nel 1995 la legge regionale del 14 marzo 1995 n. 31 "Istituzione di ecomusei del Piemonte", relativa all'individuazione e alla promozione di ecomusei sul proprio territorio.

Questo provvedimento, in parte modificato tre anni dopo con la legge regionale n. 23/1998, stabilisce per la prima volta in Italia il valore, soprattutto culturale, di quelli che fino a quel momento erano stati variamente definiti come musei all'aperto, studi della cultura materiale, musei del territorio.

L'integrazione dell'agosto 1998 ha riguardato una modifica rilevante in materia di gestione. Infatti inizialmente la legge prevedeva come possibili enti gestori degli ecomusei o gli enti di gestione delle aree protette regionali o associazioni appositamente costituite.

Questa impostazione ha evidenziato l'insorgere di problematiche derivanti dagli enti gestori: lentezza nelle relazioni tra territorio ed ente gestore ed incongruenza tra la scala mediamente piccola dell'ecomuseo e quella più ampia dell'ente gestore referente (Provincia, Regione o Gestore del Parco).

Si è ritenuto opportuno, perciò, affiancare agli Enti gestori, precedentemente previsti, le Comunità montane e i Comuni.

Tale cambiamento è motivato dal fatto che spesso sono le stesse Comunità montane a proporre la creazione di musei ecologici.

Il Consiglio regionale istituisce gli ecomusei a seguito della valutazione di progetti effettuata da un apposito Comitato scientifico e su proposta della Giunta regionale. Con l'approvazione di questa legge, oltre al restauro, salvaguardia e valorizzazione dei manufatti, la Regione Piemonte ha inteso creare una ricaduta economica e occupazionale ed avviare la promozione e il sostegno di attività di ricerca scientifica e di attività didattico-educativa. Dall'approvazione della legge ad oggi numerose sono state le iniziative di promozione del patrimonio locale che hanno portato alla creazione di molti ecomusei.

Dieci ecomusei regionali interessano territori montani delle aree del cuneese (Ecomusei dei Terrazzamenti e della Vite, dell'Alta Valle Maira, della Pastorizia in Valle Stura e della Segale in Valle Gesso), dell'Alessandrino (Ecomuseo di Cascina Maglioni, all'interno della Comunità montana Alta Valle Lemme e Ovadese), del Torinese (Ecomusei dell'Alta Val Sangone e Colombano Roman, in Val Susa), del Biellese e del Verbano-Cusio-Ossola (Ecomusei del Biellese, della Valsesia e del Cusius).

L'obiettivo della Regione Piemonte è di costituire un sistema di ecomusei che integri tra loro beni culturali, storici, artistici, architettonici, aree protette, testimonianze della cultura materiale, tradizioni, paesaggi.

Nel novembre 2000 è stato istituito un Gruppo di lavoro denominato "Laboratorio ecomusei", creato dall'Istituto di ricerca economico sociale (IRES) e dalla Regione Piemonte, a seguito di un'apposita convenzione stipulata tra il Settore pianificazione aree protette e l'Ente di ricerca.

Il Laboratorio, saldamente ancorato alle reti locali sul territorio, dotato di una specifica competenza ecomuseale, è stato creato per garantire il necessario sostegno tecnico-scientifico alla politica regionale in materia, analizzare la realtà e l'evoluzione dell'ecomuseologia italiana e straniera ed effettuare attività sul campo, di assistenza e valutazione delle iniziative in atto, avviando contatti con ulteriori proposte presenti in differenti Regioni, rappresentando un punto di riferimento a livello nazionale.

Il secondo provvedimento, in materia, è stato emanato dalla Provincia autonoma di Trento nel novembre del 2000. Si tratta della legge provinciale n. 13 "Istituzione degli ecomusei per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali" che va ad integrare l'ampio contesto normativo di tutela e valorizzazione del territorio e del patrimonio locale.

I progetti di istituzione dell'ecomuseo sono proposti ed elaborati dai Comuni o dalle loro forme associate.

A seguito di un'approfondita istruttoria delle richieste pervenute, la Giunta provinciale attribuisce la qualifica di ecomuseo assegnando una denominazione ed un marchio che andranno ad identificare in modo esclusivo uno specifico territorio.

Negli ultimi mesi anche altre Regioni hanno manifestato una crescente attenzione per la materia mettendo a punto ulteriori azioni legislative.

Il terzo provvedimento del genere è stato approvato il 25 maggio 2006 dal Consiglio regionale della Regione Friuli Venezia Giulia. Si tratta della legge regionale n. 148 "Istituzione degli ecomusei del Friuli Venezia Giulia" relativa al riconoscimento e

alla promozione degli ecomusei attraverso la quale si intendono valorizzare i patrimoni ambientali e culturali del territorio friulano, favorirne uno sviluppo sostenibile, anche con il supporto dell'attività di ricerca scientifica e didattica, con il coinvolgimento della popolazione, dei Comuni e delle istituzioni culturali.

Anche in Sardegna gli ecomusei sono entrati nella legislazione regionale con l'approvazione del disegno di legge 10/2006.

Con questo provvedimento la Regione, oltre a ridisegnare lo scenario museale complessivo, prevede il modello dell'ecomuseo come specifico campo di interesse delle politiche per la cultura, puntando a valorizzare le specificità del patrimonio sardo e favorendo il confronto, l'apertura e la collaborazione con altre realtà peculiari del Mediterraneo.

Per quanto riguarda il reperimento delle risorse finanziarie, atte ad agevolare e supportare le singole iniziative, si avvertono rilevanti disuguaglianze da Regione a Regione.

Mentre il Piemonte ha adottato una politica di forte sostegno finanziario da assicurare alle singole realtà ecomuseali (gli ecomusei hanno ricevuto complessivamente finanziamenti per 5.330.203 euro di cui 4.664.722 dalla Regione ex LR 31/1995), attraverso lo stanziamento di finanziamenti pubblici regionali, altre Regioni non hanno ancora normato il settore e faticano ad individuare risorse finanziarie disponibili, non essendo ancora in grado di tracciare percorsi amministrativi necessari per poterne beneficiare. Questa condizione dipende dalle difficoltà che si incontrano, a livello locale, nel far dialogare enti diversi.

Quasi sempre sono i Comuni singoli o consorziati o talora le Comunità montane a prevedere stanziamenti ad hoc per la gestione delle attività, avvalendosi anche di strutture esterne.

In Trentino soltanto la gestione comunale associata permette agli ecomusei di ottenere specifiche linee di finanziamento.

Tale formula è incentivata dal legislatore provinciale mediante la previsione di appositi fondi ordinari e straordinari finalizzati a sostenerne sia l'attivazione, sia la gestione ordinaria nei primi tre anni. Attraverso lo strumento della gestione associata più Comuni condividono lo svolgimento di funzioni e servizi con l'obiettivo di conseguire benefici economici relativamente alla riduzione dei costi e/o all'incremento dei servizi. Molti interventi strutturali, finalizzati alla creazione di realtà ecomuseali, sono stati inoltre sostenuti dagli Enti territoriali e/o dai Parchi naturali, ricorrendo a strumenti finanziari straordinari (Fondi strutturali comunitari, DOCUP, Piano di sviluppo rurale, LEADER), mantenendo in prospettiva la proprietà della struttura.

Due casi di studio

Tra una nutrita casistica di progetti ecomuseali si è scelto di dare spazio a due esempi considerati particolarmente significativi per essere l'uno ubicato in una zona di confine nell'Italia settentrionale, e in fase di realizzazione, e l'altro, situato nell'Italia centrale, riconosciuto un'importante chiave di lettura del territorio e dell'uomo.

Ecomuseo delle Terre al confine

Il soggetto proponente è il Comune di Moncenisio in provincia di Torino.

Il Progetto ha come finalità la ricostruzione della memoria storica e delle vicende che si sono succedute, già prima dell'anno mille, nella zona del Colle del Moncenisio a 2084 metri di quota che mette in comunicazione la Valle del Rodano e della Saone con la Valle di Susa e la Pianura Padana.

Moncenisio è il più piccolo Comune del Piemonte e conta solo 42 abitanti. Situato nella Valle Cenischia, nel territorio della Comunità montana Bassa Valle di Susa, oltre 1400 metri di quota, a ridosso del confine francese, è stato teatro di pellegrinaggi religiosi, invasioni militari e innumerevoli passaggi legati a commerci e contrabbandi anche di specie botaniche.

Caratteristica zona di confine presenta un'enorme quantità di sedimenti materiali riconoscibili quali una fitta rete di sentieri e fortificazioni militari, grandi e minori, alcune in buono stato di conservazione come il Forte di Variselle e altre di cui rimane una minima traccia come le fortificazioni dell'Arpon.

L'ecomuseo intende affrontare gli aspetti più propriamente etnografici, legati ai mestieri della montagna (la lavorazione del latte, la fienagione, i portatori, le guide) e alle tradizioni popolari (le feste, le leggende, i costumi locali).

Un ulteriore obiettivo di questo progetto museale è la creazione di un osservatorio sull'arte contemporanea, capace di interpretare le caratteristiche del territorio, lo spirito del luogo, le suggestioni che un ambiente montano può generare.

I primi interventi riguardano i locali di un immobile (ex dopolavoro) situato in località Ferrere (villaggio alpino posto a 1461 metri a ridosso del confine francese) che diventerà la sede del Centro di documentazione per la ricerca storica ed etnografica; ospiterà inoltre un salone polifunzionale, un punto vendita per i prodotti tipici e un bar. Uno spazio espositivo su temi legati al mondo del lavoro sarà allestito nell'ex mulino. Infine il recupero delle tre casermette, situate nei pressi del centro abitato, permetterà la realizzazione del laboratorio artistico e della foresteria.

L'Ecomuseo della Maiella Occidentale "Millenni nella natura" " Museo delle Genti d'Abruzzo".

L'idea dell'ecomuseo nasce come risposta a una domanda di valorizzazione del territorio abruzzese e delle sue ricchezze storiche, artistiche e archeologiche.

Sede centrale dell'Ecomuseo della Maiella Occidentale "Millenni nella natura" è il Museo delle "Genti d'Abruzzo" di Pescara che rappresenta un'importante chiave di lettura del territorio e dell'uomo.

Per la sua ubicazione, posta lungo il versante nord-occidentale del gruppo montuoso della Maiella, e sull'Alta Valle del fiume Pescara, il museo costituisce un'ideale porta d'ingresso della Regione Abruzzo.

Si tratta di un vero e proprio museo a cielo aperto, creato per rafforzare l'identità culturale, valorizzare le risorse storico-ambientali del territorio anche in funzione turistica.

Parco nazionale dal 1996 esso comprende tre itinerari: quello del verde, quello storico-archeologico, quello dei mestieri e dei prodotti tipici. Il primo comprende sei differenti tracciati che permettono di ammirare, oltre ai paesaggi, una flora ed una fauna tra le più attraenti con la presenza di orsi, lupi e aquile reali.

Il secondo itinerario comprende ben quindici percorsi (tra cui il percorso della preistoria e del periodo romano-medievale) che conservano resti di pitture rupestri, abbazie, conventi, castelli, dimore storiche, resti di un villaggio dell'età del bronzo e un'azienda agrituristica. Si tratta di un nuovo modello di offerta culturale che permette una diretta conoscenza del territorio. Gli itinerari tematici, infatti, consentono di cogliere le sovrapposizioni storiche, archeologiche, naturalistiche della Regione.

Il "Museo delle genti d'Abruzzo" è stato creato nel 1973 in seguito alla fusione della Mostra archeologica didattica e permanente e del "museo delle tradizioni popolari abruzzesi". Il Museo è localizzato nell'ex bagno penale borbonico, edificio di rilevante importanza storica, già facente parte della cinquecentesca fortezza militare, in cui i seminterrati furono destinati a carcere per i prigionieri politici, durante i moti risorgimentali.

L'originalità del Museo deriva dalla fusione di due sezioni: l'archeologica e l'etnografica.

Cap. 8 – La ricerca, la formazione e l'informazione per i sistemi montani

8.1 La missione, gli aspetti istituzionali, la strategia di azione dell'Istituto nazionale della montagna (IMONT)

L'Istituto nazionale della montagna è un Ente pubblico nazionale di ricerca non strumentale che svolge attività di studio e ricerca sulla e per la montagna assicurando il supporto scientifico per l'individuazione delle linee di indirizzo per le politiche del territorio montano e per la consulenza tecnica dei Governi nazionale, regionali e locali.

L'IMONT opera sulla base degli indirizzi generali definiti dal Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero dal Ministro delegato per i problemi della montagna e dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Nella seconda parte del 2005 ha preso avvio il nuovo corso dell'Istituto a seguito dell'insediamento dei rinnovati Organi (Presidente, Consiglio di amministrazione e Consiglio scientifico).

Il fine dell'attività dell'Istituto è il rafforzamento dell'integrazione tra ricerca, tecnologia e sviluppo socio-economico delle aree montane, nel quadro dei principi di sostenibilità ambientale. L'attività dell'Istituto è stata svolta nell'ambito di una visione della montagna italiana identificata come quadro territoriale composito, luogo di interazione di diversi fenomeni geografico-fisici, fattori socioeconomici e dinamiche culturali e storiche che concorrono a creare un peculiare rapporto dell'uomo col territorio.

Per studiare, comprendere e gestire tale complessità dei territori montani, la ricerca ha assunto un approccio interdisciplinare ed integrato, con l'obiettivo di scomporre e analizzare i diversi fattori che insistono sul territorio montano e ricomporli in una visione unitaria e organica.

Le attività messe in campo dall'IMONT a partire dal secondo semestre 2005 hanno consentito, in continuità con gli impegni avviati negli anni precedenti, di migliorare la comprensione delle dinamiche e dei fenomeni che modellano il territorio, valorizzare i risultati già ottenuti ed elaborare una nuova proposta di attività da sviluppare nel prossimo triennio 2006 - 2008.

Fra l'altro, per il perseguimento degli obiettivi istituzionali e scientifici, è stato istituito il Servizio sistema qualità montagna. Il Servizio ha in corso la procedura per essere riconosciuto quale Organismo notificato per la certificazione dei Dispositivi di protezione individuale (DPI), ai sensi dell'articolo 11/b della Direttiva comunitaria 89/686/CE.

Tra la fine del 2005 e l'inizio del 2006 particolare attenzione è stata rivolta alla necessità di elaborare un progetto per l'implementazione di un unico strumento, in grado di raccogliere i dati e le informazioni sulla montagna, attualmente dispersi e di difficile reperimento, per erogare servizi di utilità, a favore del mondo della ricerca, delle istituzioni, delle imprese e dei cittadini. Questo Progetto costituisce lo strumento di supporto a tutta l'attività dell'IMONT: la costituzione della *Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna*.

L'IMONT, in relazione alle attività svolte e ai risultati conseguiti nelle passate programmazioni e sulla base di una analisi del contesto montano, maturata grazie alla propria esperienza, ha elaborato un nuovo modello strategico per indirizzare le azioni di ricerca in maniera efficace e rigorosa. A tal fine ha individuato quattro principali macro aree di interesse scientifico di indirizzo (e non più tre, come in passato) per il Programma di attività e di ricerca per il prossimo triennio, con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'incisività delle azioni intraprese.

La ricerca e la comprensione delle dinamiche e dei fenomeni che modellano il territorio costituiscono la condizione indispensabile per elaborare modelli e strategie di gestione delle aree montane secondo i principi dello sviluppo sostenibile. L'elemento che distingue un sistema territoriale di successo da uno in crisi è sempre più, in una prospettiva di analisi economica e territoriale dello sviluppo, la forte interazione tra le componenti interne. La possibilità per un territorio di svilupparsi passa attraverso la qualità e l'efficacia delle interdipendenze tra i vari settori che ne compongono il tessuto sociale ed economico. Le considerazioni appena evidenziate si traducono in azioni che, per essere realizzate, necessitano, da una parte, di una più sviluppata capacità dei *decision makers* di coordinare le esigenze dei numerosi soggetti in gioco e, dall'altra di sostituire al frammentato raggiungimento degli obiettivi particolari, una coralità del sistema locale nel suo complesso attraverso progetti di programmazione integrata.

La filosofia della programmazione integrata e negoziata, affermata ormai come criterio basilare nello sviluppo delle politiche a livello locale, risulta tanto più utile e necessaria nel caso di realtà locali particolarmente complesse e sfaccettate come quelle localizzate nelle aree montane. Tale filosofia, si ispira tra l'altro ai principi di *governance* richiamati nella modifica al Titolo V della Costituzione e nei principi di sussidiarietà e *devolution*. Nel concetto di *governance* si rileva proprio la necessità di considerare ex ante e di gestire, nello svolgimento delle attività, le interazioni tra i vari soggetti coinvolti: l'obiettivo è evitare che le decisioni prese, o peggio i risultati raggiunti, non vengano poi sostenuti e confermati da tutti in modo partecipativo.

Questa nuova concezione dello Stato, sottolineata anche nel nuovo compito affidato all'Istituto di supporto scientifico e consulenza ai Governi nazionale, regionali e locali, suggerisce quindi di utilizzare per tale servizio nuovi processi di raccordo verticale fra le varie istituzioni e di partecipazione orizzontale tra i vari attori in gioco.

L'Istituto, nella programmazione e nello svolgimento della sua attività, intende dunque inquadrare le principali componenti del sistema di *governance*:

- i decisori politici, gli Enti di governo del territorio, le Comunità montane, tutte le altre Istituzioni sul territorio e i cittadini;
- un'agenda condivisa e partecipata da tutti gli attori, che individui gli obiettivi di sviluppo e di innovazione e i meccanismi per esaminare e realizzare politiche sempre più efficaci e incisive per il territorio;
- l'informazione su obiettivi, regole, processi e strumenti di *policy*, e l'ampiezza della sua diffusione e capillarità a tutti i soggetti coinvolti;
- i meccanismi di "accreditamento" delle attività, che consentirebbero il controllo sulla qualità dei risultati e sull'efficienza delle misure adottate, garantendo nello stesso tempo la trasparenza dei processi e la responsabilità degli attori in gioco.

L'IMONT, fornendo attività di supporto ai Governi nazionale, regionali e locali secondo il suo mandato istituzionale, intende studiare e ricercare modelli e strategie innovative di azione e sviluppo dei territori montani con la consapevolezza che il governo del territorio montano, portatore di valori e conoscenze unico nel suo genere, può costituire un modello per il governo del paese. In tale ambito, l'IMONT intende rafforzare e ampliare gli spazi di collaborazione con gli Enti di governo del territorio, nel rispetto dei ruoli e delle competenze reciproche, per rendere più incisive ed efficaci le politiche di *governance* del territorio montano.

Seguendo la strategia sopra descritta, l'Istituto ha rafforzato i rapporti di collaborazione con le Università, gli Istituti di ricerca nazionali e internazionali, gli Enti pubblici e le Amministrazioni nazionali e locali. Grazie a tale rete di collaborazione, l'IMONT si è confrontato con altre esperienze e competenze già presenti sul territorio, ha avviato un percorso di attività di ricerca operativa coerentemente alle specifiche esigenze manifestate dai soggetti istituzionali attivi nelle aree montane e ha iniziato a costruire l'impalcatura della "Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna", quale strumento innovativo per la valorizzazione, gestione e diffusione del patrimonio ambientale e culturale della montagna italiana.

Il mandato assegnato dal legislatore e la sua configurazione istituzionale hanno consentito all'Istituto di esercitare un ruolo di "ponte" fra comunità scientifica e società, di osservatorio privilegiato finalizzato ad evitare barriere alla ricerca e alla crescita di un sistema montano, straordinario serbatoio di conoscenze e di risorse economiche da valorizzare.

L'Istituto in questo periodo ha riservato particolare impegno ai programmi comunitari, in materia di coesione economica, sociale e territoriale, contribuendo a promuovere la cooperazione tra soggetti pubblici e privati che operano sul territorio. Nel corso del 2005 e nel primo semestre del 2006 l'Istituto ha mantenuto e rafforzato le collaborazioni a livello internazionale, attraverso progetti di ricerca con Università e Istituti di ricerca stranieri, ricerche sviluppate su programmi comunitari, la partecipazione a tavoli di lavoro, forum e coordinamenti a livello transnazionale sulla montagna. In particolare, obiettivo dell'Istituto è stato quello di costruire una rete di soggetti che in Italia si occupano di ricerca sulle tematiche della montagna, nell'ambito degli indirizzi di ricerca ritenuti prioritari, coordinarne le attività nel quadro più ampio della rete della ricerca europea e gettare le basi per sviluppi futuri.

8.1.1 Linee di azione e settori di intervento

Nel quadro di riferimento sopra delineato, l'IMONT ha individuato, a partire dal secondo semestre 2005, quattro principali macro aree di interesse scientifico nelle quali indirizzare il programma di attività e di ricerca per il prossimo triennio, all'interno delle quali sono stati evidenziati più settori di intervento, sulla base di una valutazione complessiva delle necessità e delle priorità dei territori montani:

- *territorio, ambiente e risorse naturali*
 - difesa del territorio (studio e prevenzione del dissesto idro-geologico, instabilità, interventi antropici, ecc.);
 - ambiente montano (eco-sistema montano, tutela ambientale, biodiversità, cambiamento climatico, ecc.);
 - acqua e risorse naturali;
- *sviluppo sostenibile del territorio montano e valorizzazione delle risorse naturali*
 - politiche territoriali (programmazione, sviluppo rurale, analisi dell'habitat montano e del rapporto uomo-ambiente, ecc.);
 - boschi e foreste (silvicoltura, utilizzo di biomasse, rimboschimento, valorizzazione boschi, ecc.);
 - agricoltura e agroalimentare (valorizzazione prodotti tradizionali, razze tipiche e autoctone, erbe officinali e aromatiche, ecc.);
 - politiche territoriali (programmazione, sviluppo rurale, analisi dell'habitat montano e del rapporto uomo-ambiente, ecc.);
 - turismo sostenibile
- *valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale, delle identità locali e dei saperi e della conoscenza sulla montagna;*
 - identità e patrimonio culturale della montagna;
 - sistemi di gestione e canali di diffusione delle conoscenze sulla montagna;
- *applicazione delle tecnologie basate sulla comunicazione*
 - sicurezza e tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*Information & communication technology* – ICT) applicate alla montagna (sicurezza in montagna, medicina e telesoccorso, ecc.);
 - sistemi di connettività (viabilità, reti di telecomunicazione, superamento *digital divide*, reti energetiche, ecc.).

Modalità di attuazione degli interventi e rete della ricerca

Nell'ottica di un approccio culturale interdisciplinare e integrato, al fine di distribuire le attività di ricerca in modo equilibrato su tutti i settori individuati, è stato necessario il coinvolgimento di più soggetti che a vario titolo si occupano del territorio montano, organizzati in una rete di cooperazione scientifica e di scambi di saperi e competenze.

L'IMONT, nel corso del suo precedente mandato istituzionale, ha realizzato e gestito le attività di ricerca attraverso due fondamentali modalità di attuazione: interna e esterna. Per modalità interna si intende sia l'attività di ricerca e sviluppo realizzata attraverso l'impiego di risorse umane, strumentali e finanziarie gestite direttamente

dall'IMONT, sia l'attività di ricerca di cui l'Istituto ha la responsabilità o il controllo scientifico; per modalità esterna si intende quella attuata mediante il trasferimento delle risorse finanziarie a soggetti esterni all'Ente — pubblici o privati — demandandone a questi ultimi anche la responsabilità scientifica.

Per la realizzazione degli obiettivi programmatici dell'IMONT, la principale risorsa è rappresentata dalle conoscenze disponibili e quindi dal personale dell'Istituto con le loro competenze, il loro impegno, le loro idee.

Per accrescere questo patrimonio di conoscenze e competenze rappresentato dai ricercatori e per superare il limite strutturale legato, ancora in parte, all'esiguità di risorse umane interne, l'IMONT considera di grande rilievo l'apporto che potrà venire dagli associati di ricerca: personale delle università, assegnisti, dottorandi, borsisti, laureandi, laureati, ricercatori di altri Istituti e di imprese private che partecipano alle attività di ricerca dell'Istituto.

A tal fine l'IMONT intende avvalersi, oltre al personale dipendente, di personale associato alle attività dell'Istituto mediante associazione scientifica o tecnologica sia per collaborazioni con coinvolgimento non prevalente dell'interessato sia con incarico di ricerca o di collaborazione tecnica per collaborazione con coinvolgimento preponderante. In tal modo sarà possibile realizzare lo stretto collegamento con le Università, il mondo della ricerca e il territorio, che è elemento imprescindibile per dare corso al nuovo mandato istituzionale affidato all'IMONT.

Pertanto, le modalità di avvio e di sviluppo della ricerca che l'Istituto intende utilizzare sono di due tipologie:

- ricerca interna;
- ricerca in associatura.

Per modalità di ricerca in associatura si intende l'attività di ricerca e sviluppo gestita direttamente dall'IMONT e realizzata in collaborazione scientifica e tecnologica con risorse umane e strumentali interne ed esterne secondo accordi di associatura tra le parti.

Territorio, ambiente e risorse naturali

Nell'ambito dell'area tematica territorio, ambiente e risorse naturali viene promossa, svolta e coordinata, anche in collaborazione con altri Enti, attività di studio, di ricerca, di sperimentazione e d'innovazione tecnologica sull'ambiente fisico della montagna e dell'alta montagna delle catene italiane ed extraeuropee, andando a focalizzare l'attenzione sui principali processi geomorfologici, sulle risorse naturali e sul loro corretto uso, nonché sull'uso e sulla difesa del suolo.

Tutte le attività applicative, nell'ambito della geografia fisica e delle scienze territoriali in generale, con specifico riferimento alla geomorfologia applicata, alla nivologia ed alla glaciologia, all'idrologia, all'idrogeologia ed alla difesa del suolo, hanno per fondamento la conoscenza di base dell'ambiente fisico e del paesaggio della montagna e dell'alta montagna; la disponibilità dei dati, in armonia con le finalità e gli strumenti individuati per la "Banca dati dei saperi e delle conoscenze della montagna", viene garantita nell'ambito di un sistema che consenta la raccolta, la successiva elaborazione e la

disponibilità delle informazioni inerenti il territorio, l'ambiente e le risorse naturali della montagna.

Risultati conseguiti

Le attività svolte nelle tematiche del settore hanno riguardato il consolidamento della presenza dell'IMONT nelle principali sedi scientifiche di competenza e la partecipazione ai più significativi congressi nazionali e internazionali, anche con la pubblicazione di articoli e contributi scientifici (di cui alcuni su riviste sottoposte a revisione da parte di *referees* internazionali), sia in lingua italiana, sia in lingua inglese. Sono state attivate inoltre collaborazioni con Istituti di eccellenza nazionali e internazionali, al fine di partecipare a significative attività di ricerca in collaborazione sull'alta quota himalayana (Everest) sulle montagne italiane (Alpi e Gran Sasso d'Italia), nonché su innovative collaborazioni internazionali nella Patagonia Cileña. Per quanto riguarda le attività nel campo delle banche dati geografiche della montagna e dell'utilizzo dei Sistemi geografici informativi (GIS) un significativo risultato è rappresentato dalla conclusione del Progetto Carta della montagna del Lazio e dalle ricerche afferenti al Progetto CRYOALP.

Particolare impulso è stato infine dato all'attività didattica, di formazione e divulgazione delle ricerche svolte sia internamente, sia in collaborazione con gli Enti locali e di ricerca competenti per le diverse realtà territoriali, che si sono concretizzate nella organizzazione e realizzazione di seminari universitari, incontri scientifici, eventi di divulgazione con le scuole di ogni ordine e grado e con la presenza su alcune riviste (Alp) e su quotidiani (Il Messaggero).

Di particolare interesse e profilo è stato il contributo all'organizzazione del primo ciclo del Master di secondo livello UniMont, in stretta collaborazione con l'Università del Molise e le attività di ricerca sperimentale (con ruolo di coordinamento da parte dell'IMONT) sull'inquinamento della neve per la valutazione della qualità delle risorse idriche in collaborazione con l'ARPA Lombardia e l'ARPA Veneto (e in corso di perfezionamento con gli uffici competenti della Valle d'Aosta e del Canton Ticino).

Sviluppo sostenibile del territorio montano e valorizzazione delle risorse naturali

L'attività svolta in quest'ambito interessa le tematiche dello sviluppo socio-economico del territorio montano nel contesto italiano e europeo, attraverso la realizzazione di progetti di ricerca operativa, per rispondere ai fabbisogni conoscitivi dei soggetti istituzionali coinvolti nello sviluppo del territorio montano. Le attività progettuali vengono sviluppate anche con l'obiettivo di consolidare la rete delle relazioni con i diversi soggetti istituzionali che si occupano di montagna, sia nel campo della ricerca scientifica sia nella gestione del territorio montano a livello nazionale, regionale e locale.

Gli indirizzi tematici trattati in quest'area d'interesse tengono conto delle priorità strategiche d'intervento indicate nei principali documenti d'indirizzo e programmatici, sia a livello comunitario che nazionale, in materia di coesione economica, sociale e territoriale.

Le attività e i contenuti sviluppati all'interno dell'area riguardano principalmente i seguenti filoni tematici:

- politiche per lo sviluppo sostenibile e altre forme d'intervento nelle aree montane nel contesto italiano e europeo;
- verifica degli strumenti di intervento dell'Unione europea e della loro applicazione ai territori montani, con particolare riferimento alle iniziative comunitarie INTERREG III e LEADER+;
- pianificazione e gestione dei sistemi montani;
- analisi dei sistemi territoriali rurali e montani;
- impostazione e progettazione di basi di dati per analizzare a livello nazionale le integrazioni/sovrapposizioni territoriali di politiche e loro strumenti attuativi relativamente alle aree montane;
- valorizzazione delle risorse ambientali del territorio montano.

Valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale, delle identità locali, dei saperi e della conoscenza sulla montagna

L'area valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale, delle identità locali, dei saperi e della conoscenza sulla montagna, in conformità alla nuova configurazione dell'Istituto, è caratterizzata dalle seguenti linee di attività:

- la raccolta, l'integrazione e la sintesi dei dati e delle conoscenze sulla montagna detenuti da Enti pubblici e privati;
- la costituzione e l'aggiornamento della "Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna";
- la predisposizione e la realizzazione, anche tramite il coordinamento di soggetti esterni, di progetti speciali finalizzati alla valorizzazione del territorio montano;
- la diffusione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, storico, scientifico, monumentale e delle tradizioni locali delle popolazioni montane.

Le attività sviluppate nell'ambito di questa area perseguono le seguenti finalità:

- informare e sensibilizzare il più vasto pubblico per accrescere la consapevolezza dell'ambiente montano nelle sue molteplici forme e favorire la creazione di un impegno e di una responsabilità sociale per il patrimonio culturale, storico, scientifico, monumentale e delle tradizioni locali della montagna;
- promuovere, diffondere e valorizzare il patrimonio culturale montano, anche grazie alle nuove tecnologie di comunicazione e di gestione delle conoscenze;
- creare rilevanti ricadute per numerosi settori di attività (studio, restauro, turismo, ecc.) e più in generale per l'industria culturale del nostro Paese;
- individuare più ampie sinergie ed esplorare nuove possibilità di dialogo e di azione tra il mondo della cultura e il mondo dell'economia: il settore dei servizi culturali e del turismo culturale può rappresentare un ambito privilegiato per la creazione di nuove attività imprenditoriali e di nuove occupazioni nel segno dello sviluppo sostenibile.

Nell'ambito delle attività dell'IMONT, la creazione di una "Banca dati dei saperi e della conoscenza sulla montagna" rappresenta un'attività centrale. Lo scopo generale è quello di permettere l'integrazione dei dati provenienti da diverse fonti di raccolta, di promuovere l'erogazione di servizi finalizzati alla valorizzazione e alla diffusione del

patrimonio culturale della montagna attraverso il coordinamento e la promozione di progetti specifici e di realizzare una pubblicazione periodica come rapporto sullo stato della montagna italiana attraverso indicatori sintetici.

Risultati conseguiti

Le attività di ricerca svolte hanno consentito all'IMONT di marcare e consolidare la sua presenza in un'area che era stata scarsamente sviluppata e in modo non organico nei primi anni di attività dell'Istituto contribuendo in varie forme alla diffusione della cultura montana e a far maturare la consapevolezza del suo enorme ricchezza e valore. In particolare, oltre allo svolgimento delle attività di ricerca illustrate nei paragrafi seguenti, sono state attivate forme di collaborazione con istituzioni di primo piano nel campo culturale e scientifico ed è stato dato un significativo impulso alla formazione (in special modo quella universitaria) e al trasferimento delle conoscenze (si vedano le iniziative nell'ambito della Settimana della cultura scientifica e tecnologica e le pubblicazioni dei "Quaderni della montagna", oltre a varie attività di divulgazione e comunicazione), nonché alla partecipazione a manifestazioni ed iniziative istituzionali di carattere nazionale e internazionale.

Applicazione delle tecnologie basate sulla comunicazione

Come previsto dal nuovo Regolamento generale, l'IMONT partecipa a progetti volti alla valorizzazione ed allo sviluppo del settore montano. Per perseguire questi fini vengono condotti progetti e studi per aumentare il livello di applicazione e utilizzo delle tecnologie, siano esse consolidate che di nuova introduzione, anche in accordo e collaborazione con i soggetti sul territorio che perseguono obiettivi in linea con la missione dell'Istituto.

La quantità di informazioni disponibili cresce costantemente. Cresce, parallelamente, la necessità di strumenti che consentono di operare su di esse in modo automatico, efficace, economico. Le nuove tecnologie delle telecomunicazioni moltiplicano enormemente la capacità di trasmettere l'informazione nella sua forma parlata e scritta, e permettono ad una vastissima comunità di utenti di accedere facilmente alla conoscenza e di entrare in contatto reciproco transcendendo barriere di qualunque tipo.

Nell'ambito di tale attività, con l'applicazione delle ICT nei settori individuati all'interno di quest'area, si intende consentire una migliore convergenza di informatica e telematica ai nuovi modi di trasmettere l'informazione ai territori montani contribuendo così al superamento del *digital divide*. Le tecnologie dell'informazione, oltre alle reti, comprendono le architetture aperte, la multimedialità, sistemi di comunicazione con canali di diffusione satellitare e altre modalità di comunicazione.

In accordo con la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 18 novembre 2005 (Linee guida per la Pubblica amministrazione digitale) le tecnologie basate sulla comunicazione sono un mezzo privilegiato sia per incrementare la diffusione telematica delle conoscenze sia per aumentare il grado di interscambio di informazioni tra tutti i possibili "utenti" della montagna (residenti, visitatori, studiosi, professionisti, Enti di ricerca, investitori economici, ecc.).